IL LAVORO

Creativi cercansi, ma sola originali

Il marchio parla da solo: Original Marines, un'azienda molto nota del settore dell'abbigliamento. E' nata trent'anni fa ad opera di un gruppo di imprenditori del settore che si specializza nell'importazione di articoli di abbigliamento casual per po commercializzară a prezzi competitivi. La societă ha appena lanciato il programma Work with us e in questo momento cerca fashion coordinator e stilisti per un nuovo progetto creativo. Sede di lavoro: Milano. Cv e portfolio: yourov@originalmarines.com.



A Milano la Fiera del training

Al via l'edizione 2013 di Expolframing, la prima fiera nazionale della formazione in Italia. L'appuntamento è per i prossimi 17 e 18 ottobre presso Fiera Milano City. Nella due giorni verrà presentato ufficialmente il Manifesto della buona formazione per riposizionare l'Italia tra i paesi virtuosi della conoscenza. Presenti i protagonisti e gli attori principali della formazione che, insieme ad ospiti stituzionali, imprenditonali e sindacali, si confronteranno sul futuro della formazione. È prevista la partecipazione di oltre 7 mila visitatori

L'Agenda delle buone competenze

Più formazione sui banchi e nelle imprese

Lo sviluppo del capitale umano è la priorità Ma non usiamo tutte le risorse disponibili

WALTER PASSERINI

a guerra da vincere è quella dell'occupabilità, ma non si possono trascurare le battaglie per l'adattabilità e per lo sviluppo. Il capitale umano si usura prima degli altri, le conoscenze sono presto obsolete. Per questo la for-mazione delle persone richiede un continuo adeguamento dei saperi, la manutenzione e il mantenimento, oltre che la crescita innovativa delle conoscenze. L'Italia sembra invece andare in con-

Bocciati

ome ci racconta l'ultimo Rapporto dell'Isfol commissionato dall'Ocse sul pos-sesso di competenze degli italiani dai 16 ai 65 anni, che ha suscitato forti polemiche, quello che spicca è il primato negativo della scarsa partecipazione ad attività di apprendimento formale e informale adulti, che colloca il nostro paese agli ultimi posti tra i paesi più sviluppati: il 24% a fronte di una media del 52%. Il nostro paese è finito all'ultimo posto delgraduatoria nelle competenze alfabetiche (250 contro una media Ocse di 273), mentre nelle competenze matematiche la media italiana è pari a 247 rispetto a 269 di quella Ocse.

Un altro Rapporto Isfol, questa vol-ta sulla formazione continua, rivela che, anziché aumentare, la quota degli adulti 25-64enni che partecipa ad iniziative di istruzione e formazione è scesa dal 6,2% del 2010 al 5,7% del 2011-12. Un altro Rapporto, questa vol-ta l'indagine Excelsior, segnala che la platea della popolazione italiana adul-ta 25-64enne che ha seguito un'attività formativa, non nelle quattro setti-mane precedenti, bensì nei 12 mesi precedenti, raggiunge solo quota 7,9%. L'articolazione della partecipazione ai corsi di formazione per fasce d'età mostra una prevalenza del segmento dei 45-54enni (9,4%), seguito dai 35-44enni (8,8%) e dai 25-34enni (7,3%). Possiamo quindi accettare le denunce e gli anatemi: siamo un popolo di bocciati nella guerra della formazione.

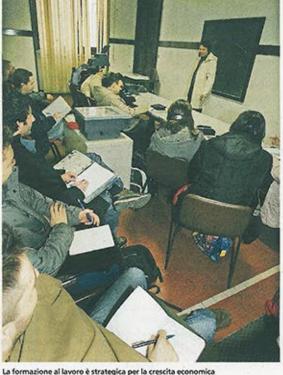
E questo riguarda sia i giovani Neet under 30 (2,2 milioni di giovani) sia ampie quote della popolazione adulta, che sia in attività o senza lavoro. In Italia serve quindi una gigantesca operazione di ricostruzione dell'intero sistema formativo, se vogliamo vincere le sfide della disoccupazione e dell'occupabilità.

Expo training

Un vero e proprio Manifesto della buona formazione, che verrà presentato e discusso il 17 e 18 ottobre a Milano nel-

Le competenze si usurano e continuare a imparare è necessario. Però l'Italia resta fanalino di coda

l'ambito di Expo training, è oggi sinte-tizzabile in quattro punti, anche se il problema principale è forse quello di convincere i decisori politici che la formazione è una delle nostre principali priorità. Il primo punto per un miglio-



ramento del sistema formativo è il superamento della frantumazione in venti sottosistemi, tante quante sono le regioni, dell'offerta. Il bricolage e il fai da te possono essere ridotti se le competenze, pur restando alle regioni,

vengono coordinate e orientate da una cabina di regia nazionale.

Qualcuno propone persino la creazione di un unico ministero della Formazione, che unisca le attuali prerogative del ministero del Lavoro e dell'Istruzione e università. Il secondo punto è l'ottica di filiera, che

pesso manca, sostituita da emergenze che di volta in volta perdono l'unitarietà di visione. Oggi e in futuro, la formazione va considerata come un unicum che, partendo dalla scuola media inferiore, alla superiore e all'università, arrivi a coprire e sviluppare le esigenze di riqualificazione e formazione degli adulti, compresi gli over 55, una delle sfide più difficili ma necessarie per le economie mature. La terza priorità è che la formazione diventi una leva determinante delle politiche del lavoro, non un ammortizzatore sociale, ma uno strumento delle politiche attive e dello stesso outplacement.

Il quarto punto è quello delle risor-se, che non possono diventare l'alibi per non far nulla, e del coinvolgimento dei Fondi interprofessionali. Le risorse ci sono, basti pensare a quelle euro-pee che non riusciamo nemmeno a spendere.

Delle quote del Fondo sociale che scadono a fine anno, avevamo a dispo-sizione 13,5 miliardi di euro; ne abbiamo impegnati 7,3 miliardi e ne sono stati pagati 4,7 miliardi. Una Caporet-to progettuale che non può certamente farci onore.

Qui Bruxelles

MARCO ZATTERIN

IN EUROPA AL VIA LA CARTA DEI MESTIERI

nfermiere senza frontiere. E pure medici, ostetriche, farmaci- sti, dentisti, veterinari e archi-tetti. L'Europa ce l'ha fatta, ha varato la carta professionale euro-pea che consentirà ad almeno que sti mestieri un immediato riconoscimento oltre frontiera. L'Europarlamento ha approvato la norma e ora ci si attende che il «si» del Consiglio, ovvero dei governo, sia una formalità. Le capitali hanno due anni per recepirla, ma nulla impedi-sce per una volta loro di fare prima. E' nell'interesse di tutti, anche delle lobby nazionali che frenano.

Il dono più prezioso del grande mercato europeo è la libera circola zione dei lavoratori. Sulla carta, lavorare a Torino o Rotterdam dovrebbe essere la stessa cosa. In realtà, ci sono barriere amministrative e culturali, quando va bene. La relatrice a Strasburgo, la socialista francese Bernadette Vergnaud, ricorda ad esempio che attualmente «ad una infermiera olandese viene impedito di lavorare nelle Fiandre perché non in grado di parlare francese». La lingua è importante, certo. Ma la professionalità dovreb be fare premio e comunque consen-tire un biglietto da visita.

La norma europea stabilisce che la carta può essere estesa a tutte le altre professioni regolamentate. Essa consenta un rapido riconoscimento «a vista» delle qualifiche, Si fonda sull'Imi, il sistema informativo del mercato interno e avrà la forma di un certificato elettronico. Grazie a questo, un riconoscimento automatico sarà possibile, cosa che avrà effetto anche nella fase di formazione. Il Parlamento ha pol adottato un meccanismo di allerta per difendere i consumatori e i pazienti, creando un circuito che consentirà di verificare che i sog-getti sospesi da una professione per comportamenti scorretti non operino altrove. E' un modo per far cadere una nuova frontiera. Dare più scelte. E darie in fretta.





